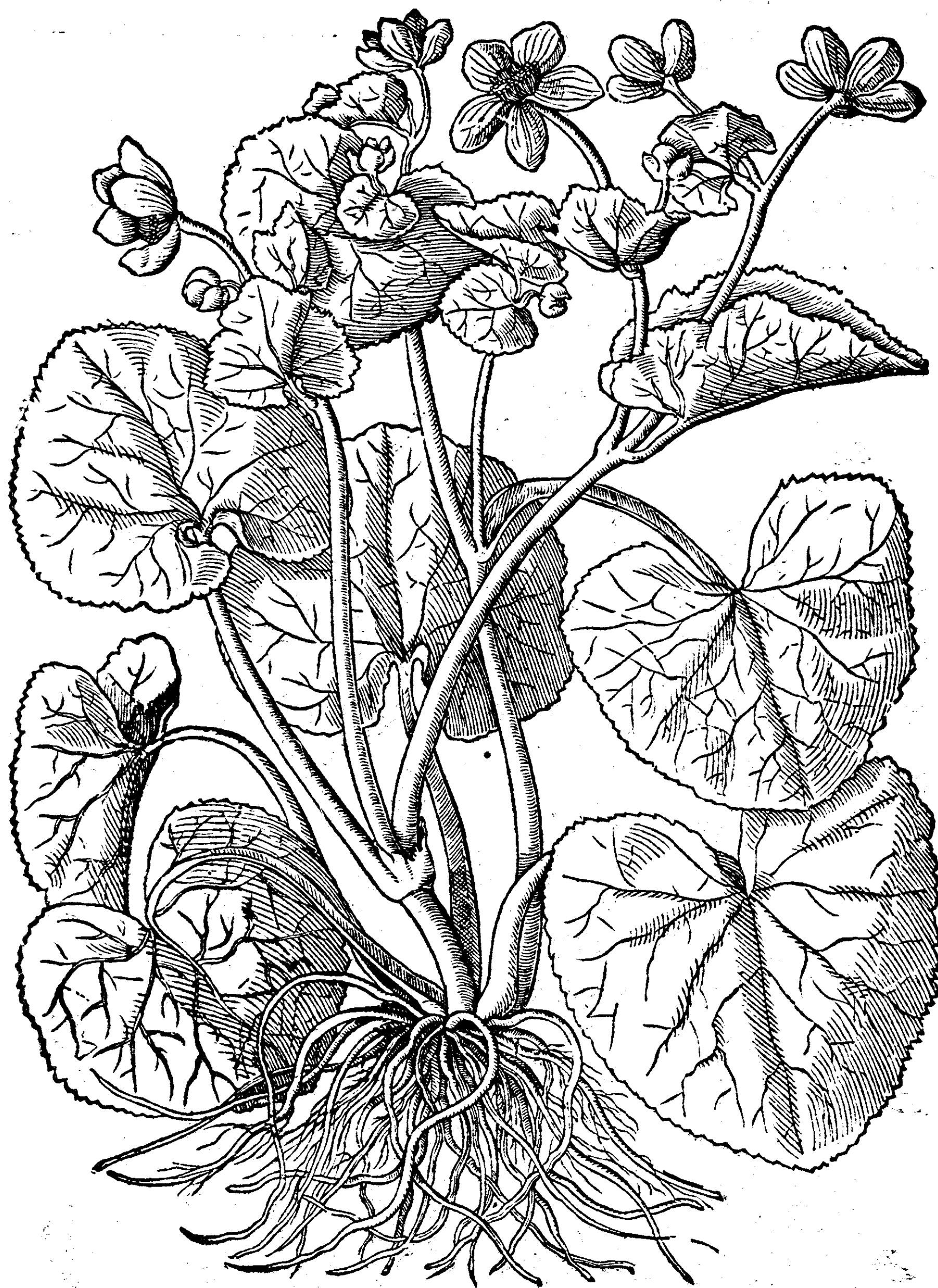


F A R F A R V G I O.



della Tossilagine sono assai piu acute di quello, che si richiede ne i flemmoni. Chiamano i Greci la Tossilagine, *Enypon*:
i Latini, *Tussilago*: gli Spetiali, *Farfara*. & *Vngula equina*: i Tedeschi, *Rosshuob*, & *Brantlattich*: li Spagnoli, *Vnba*
de asno: i Francesi, *Pas de asne*. Nomi.

Dell'Artemisia.

Cap. CXXI.

LA ARTEMISIA nasce per la maggior parte nelle maremme, ramosa, & folta come l'affenzo, ma sono le sue frondi maggiori, & piu grasse. E di due specie. una piu bella, & piu grassa, con piu ampie frondi, & fusti piu grossi. L'altra è piu sottile, il cui fiore è bianco, picciolo, minuto, & di noioso odore. fiorisce la state. Sono fra terra di quelli, che chiamano Artemisia unicau le una sottile herba, che produce un sol fusto, & minuto, pieno di fiori rossigni: & questa respira

FFFF 4 di piu

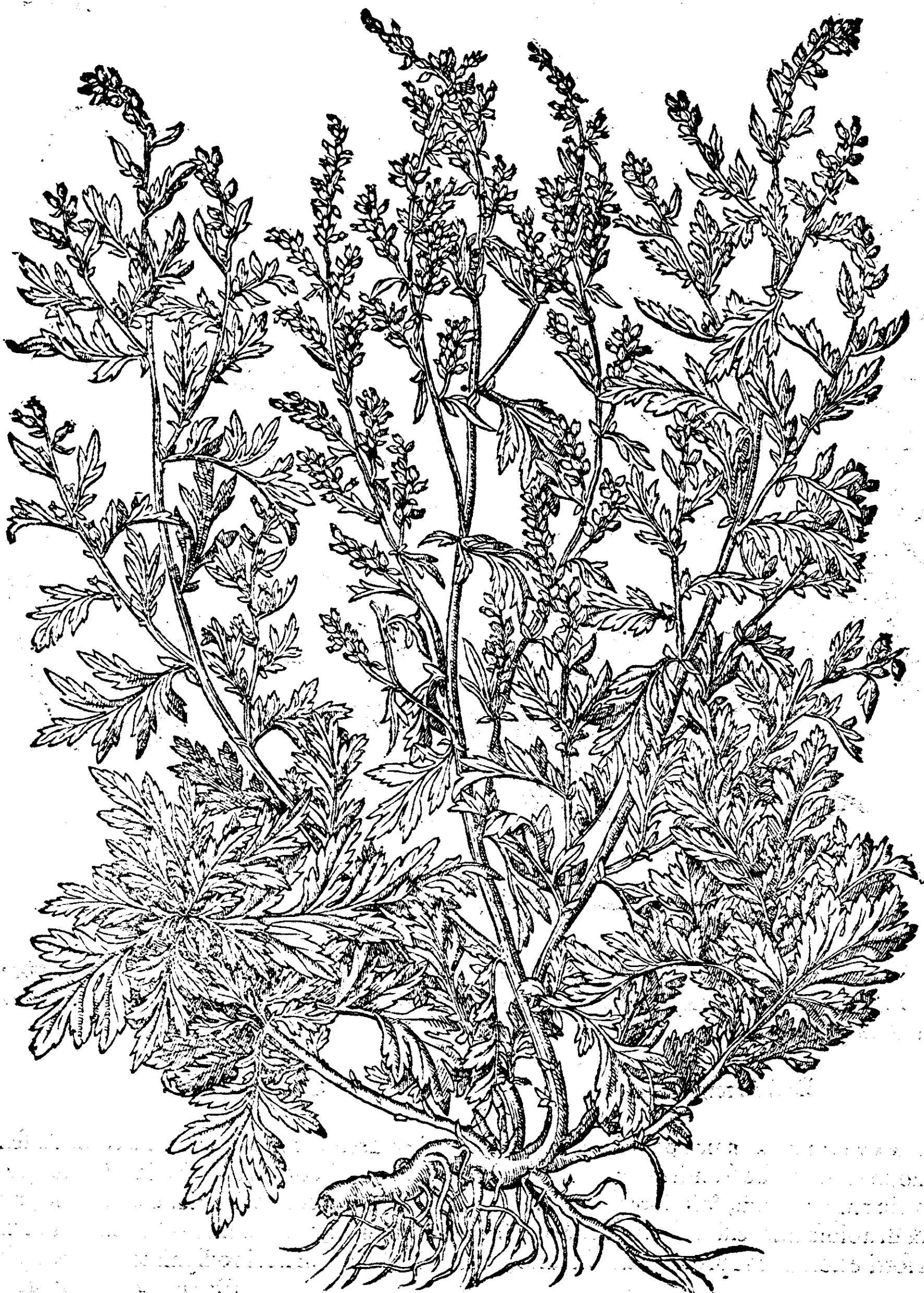
di piu giocondo odore. Scaldano amendue, & diseccano. Mettonsi bollite utilmente ne i bagni, che si fanno per sederui dentro, le donne, per prouocare i mestruai, il parto, & le secondine, & per l'oppilationi, & infiammazioni della matrice: rompono le pietre, & prouocano l'orina ritenuta. Impiastrate in su'l pettinecchio, prouocano i mestruai. Il succo messo con mirra nella natura delle donne, tira tutto quello, che tirano i bagni fatti per sederui dentro. Beuesi la chioma dell'artemisia al peso di tre dramme per tutte le cose predette.

Dell'Artemisia delle frondi sottili.

Cap. CXXII.

LA ARTEMISIA delle frondi sottili nasce appresso ài canali dell'acque, lungo le siepi, & in luoghi coltiuati. Le frondi, & parimente i fiori fregati respirano d'odore di maiorana. Trita & incorporata con olio di mandorle, & messa in su lo stomaco, ne leua il dolore. Il suo succo unito con olio rosado uale à i dolori de nerui.

A R T E M I S I A.



TRE sono le spetie d'Artemisia scritte da Dioscoride. Due prima, ne i cui lineamenti non è altra differenza, se non dell'essere una piu grande, & l'altra minore, che producono il fior bianco, picciolo, & di graue odore. Et la terza, la quale è una sottile herba d'un sol fusto pieno di minuti, & rossigni fiori, chiamata da alcuni pure Artemisia. Il che conferma Plinio al VI I. capo del XXV. libro, così dicendo. Cresce l'Artemisia folta come l'aspenzo, ma con frondi maggiori, & piu grasse. Ne sono di due spetie, una, che produce le frondi piu larghe: & l'altra è piu tenera, & produce le foglie piu strette, & piu sottili. Sono alcuni infra terra, che chiamano parimente Artemisia una pianta, che produce un sol fusto; minute, picciole frondi: & copiosissimi fiori, di buono odore, nel tempo che si matura l'oua, la qual chiamano alcuni Botri, & altri Ambrosia. Tutto questo scrisse Plinio. Il quale quantunque nelle due prime non discorde di punto da Dioscoride; nondimeno errò egli in descriuerne la terza spetie, ponendo per essa l'ambrosia descritta da Dioscoride nel seguente capitolo: credendo, che questa & la terza Artemisia fussero una medesima pianta. Ma però parmi, che

10 le due prime spetie sieno assai note à i tempi nostri in Italia, & massime in Toscana, dove apertamente si ueggono la maggiore, & la minore Artemisia: tra le quali ne nell'odore, ne nel sapore non si conosce differenza alcuna; ma solo nella grandezza de i rami, delle frondi, de i fiori, & del seme. Il perche non so come possa applicare il Brasauola nel suo primo uolume de semplici stampato in Roma quella herba, che noi chiamiamo in Toscana Amarella, & parimente Matricaria, nelle spetie dell'Artemisia. la cui historia confonde egli manifestamente, così dicendo. Non dubito (come han fatto molti) che non sia la vera Artemisia quella, che appresso a noi si chiama Arcemise: imperoche ha ella frondi simili all'aspenzo, come dice Dioscoride. & di questa ne sono due spetie: una chiamata Monoclonon, cioè d'un sol fusto: & l'altra Policlonon, cioè di molti fusti. Le quali spetie, tutte benissimo conosce il vulgo Ferrarese, se pur sapeße egli adattarsi à distinguerle: percioche l'usa senza differenza alcuna. Et però è da sapere, che quella, che chiamiamo noi Marella, ouero

20 Matricaria, è quella spetie d'Artemisia, che ha cattiuo odore. Ne osta, che sieno à Ferrara due spetie d'Artemisia diuerse, per produrre l'una un sol fusto, & l'altra molti: imperoche questa marella è nella spetie di quella, che produce piu rami. Questo tutto dell'Artemisia disse il Brasauola. Nel che ueramente, per mio giudicio, si conoscono piu errori. De i quali il primo è, che Dioscoride non disse mai, che di quelle due prime spetie ne fusse una, che producesse un sol fusto, & l'altra piu, come interpreta il Brasauola: ma disse bene, come dice anchora Plinio, che chiamano alcuni infra terra Artemisia una picciola, & sottile herba, che produce un sol fusto, & sottile, pieno di rossigni fiori. Il secondo pur manifesto errore è il uoler porre l'Amarella, la quale è il uero Parthenio, per quella spetie d'Artemisia (secondo che dice egli) di cattiuo odore. Imperoche quella seconda spetie, la qual disse esser Dioscoride di graue odore, non produce il fiore come l'Amarella, bianco per intorno, & giallo nel mezzo, come bene hauerebbe saputo dire Dioscoride: ma bianco, picciolo, sottile, come uedia

30 mo produrlo alle dette due spetie nostre, cioè è maggiore, & minore, che nascono non solamente (come ho detto io) in Toscana; ma in altri luoghi d'Italia. Il terzo errore è il non uoler egli credere, che quelle due spetie d'Artemisia molto simili, che afferma nascere egli in Ferrara, sieno le due spetie scritte prima da Dioscoride solo differenti nella grandezza. Del che accorgendosi pur egli nell'ultimo suo uolume stampato in Vinegia nel 1545. mentre che vuole con lunga diceria sostenere, che la Marella, & uolgare Matricaria sia una delle spetie dell'Artemisia, & che il uero Parthenio sia la Cotola fetida chiamata da Ferraresi Brusciaculo; confonde di tal sorte se stesso, & la scrittura (come puo ben notare ogni candido lettore) che non si puo finalmente giudicare quel, che si uoglia dire. Imperoche quando dice hauer egli sperimentato, che la Marella, & uolgar Matricaria solue toltone il succo al peso di quattro oncie, la cholera, la flemma, & parimente l'umor malinconico; confessa manifestamente, ch'ella sia il uero Parthenio di Dioscoride, il quale ha spetialmente questa facultà. Del che scordatosi poche righe di sotto, fondandosi in alcuni friuoli argomenti, vuole finalmente che il uero Parthe

40 nio sia il suo Brusciaculo. Oltre à cio, quantunque ritroui il Ruellia benissimo nelle prime due spetie confarsi con l'opinione di Dioscoride; nondimeno parmi egli errare in quella terza spetie, che produce un sol fusto, dicendo, che questa è quella che si chiama uolgarmente Athanasia, & da altri Tanaceto: percioche il Tanaceto, che si conosce in Italia, produce da una radice molti, grossi, alti, & forti fusti: con frondi lunghe, grandi, minutamente intagliate: & fiori grandi, di giallo colore nelle cime de i fusti. & l'Artemisia della terza spetie è una picciola herbeta, con un sol gamboncello. Questa veramente (per dire il uero) non ho ritrouata io in Italia, ne manco uedutola ritrouata da altri. Anzi parmi da credere, che ritrouarla sia cosa difficilissima. imperoche hauendone scritto breuissimamente, & con assai oscure parole tanto Dioscoride, quanto Plinio, & hauendosi taciuto l'historya del fusto, delle foglie, de i fiori, del seme, & della radice, non solamente mi par cosa difficile; ma impossibile ch'ella si possa ritrouare. Ne in cio si debbe dar fede à Plinio, il quale (come habbiamo detto di sopra) scrisse falsamente, che questa era l'Ambrosia. Imperoche oltre al non esser cosa ragionevole, che hauesse scritto Dioscoride l'historya d'una medesima pianta per due così propinqui capitoli, si uede manifestamente, che l'Ambrosia scritta nel seguente capitolo, non corrisponde in parte alcuna all'Artemisia predetta. In questo medesimo errore ritrouo parimente i uenerandi Padri che hanno commentato l'antidotario di Mesue. imperoche seguendo ancho egli le opinioni del Brasauola, & del Ruellio, dicono, che la seconda spetie dell'Artemisia è la Matricaria chiamata Amarella, & la terza il Tanaceto: non accorgendosi, che non ui sia conformità alcuna, & non conoscendo, come di sopra s'è detto, che la Matricaria è il uero Parthenio di Dioscoride, & imperò chiamata dalla sua amaritudine Amacaco da molti. Tiene la medesima opinione anchora il Fuchio huomo altrimenti dottissimo, non dubitando ne i suoi commentarij dell'historya delle piante, che la Matricaria non sia la seconda spetie dell'Artemisia, & il Tanaceto la terza, & contentandosi d'errar piu presto con gli altri, che di riconoscere solo il uero. Non manca no oltre à ciò diligentissimi semplicisti, à cui uza del continuo Dioscoride per le mani, ne lasciano fatica alcuna d'illustrare, & uerificare questa bella parte di medicina, che credono facilmente, che sia stata aggiunta in Dioscoride la terza Artemisia, per uederli nel principio del capitolo, che di due sole spetie fa egli mentione. Il che par che confermi il ritrouarsi alcuni Dioscoridi antichissimi, ne i quali non si legge cosa ueruna della terza Artemisia, come parimente non si legge nel

Artemisia, & sua eslam.

Errore di Plin.

Piu errori del Brasauola.

Errore del Ruellio.

Errore de i Frat.

Errore del Fuchio.

ge nel nostro stampato nel quale habbiamo raccolte molte correzioni cauate da i vecchissimi testi di Dioscoride scritti à penna, & dalla collatione fatta d'Oribasio con il medesimo. Del che riferisco, & riferirò sempre gratie all'eccellentissimo, & gentilissimo medico M. Gabriele Falloppia Modenese: il quale con infinite lodi, & marauiglia di tutti legge hoggi nella famosa accademia di Padoua la materia de semplici, & del corpo humano. à cui ueramente per il singulare amore, et affettione che egli mi porta, per la liberalità grãde del cuor suo, et p' l'humanità, quale usa uerso tutti i uirtuosi, & sinceri, mi ritrouo molto piu obligato di quello, che corrisponder gli possa con fatti, & con parole. Essendo adunque (per ritornar nel ragionamento di prima) sospetto in Dioscoride tutto quello che uì si legge della terza Artemisia, non è da marauigliarsi, se in ciò cespitasse, ò s'ingannasse Plinio: ne manco se non ne fecero mentione Galeno, ne Paolo. i quali sogliono nondimeno riferire doue scriuono de semplici, fedelmente gli scritti di Dioscoride. Oltre à questo è da sapere, che tengono comunemente i piu dotti moderni medici, & interpreti, à cui non è rincresciuta la fatica di dare una uera forma alla dottrina de i semplici: & di cauar fuori la zizania dal perfetto grano, che sia questo secondo capitolo dell'Artemisia minore delle frondi sottili stato da qualche piu curiosa persona di quello, che si ricercaua, messo in questo luogo contra ogni ragione. Percioche non faceua di bisogno à Dioscoride, hauendo egli nel capitolo precedente à pieno trattato di tutte l'Artemisie, ritornare di nuouo à ritrattare delle medesime. Del che dà manifesto indicio il ritrouarsi, che ne i piu antichi testi Greci non si legge, ne si ritroua altro capitolo, primo: ne si uede, che d'altra spetie faceße mentione Plinio, che di quelle sopradette. quantunque il Ruellio uoglia: come in tutte l'altre è suo costume, che nasca anchora questa tale Artemisia in Francia lungo i riuì dell'Acque, chiamata da loro herba di san Giouanni. Nella cui opinione non mi posso io conuenire: perccioche non ritrouandose memoria alcuna in Paulo, Oribasio, & Serapione, i quali tutti trascrivono da Dioscoride, & non hauendo scritto Dioscoride di che forma sieno le sue frondi, il fusto, il seme, & l'fiore: malageuolmente la puo bauer conosciuta, & uerificata il Ruellio. L'Artemisia uolgare nasce quasi per tutto in ogni luogo, producendo piu & piu gambi da una sola radice, alti un gombitto, & mezo, & spesso maggiori, roßeggianti, tondi, & strisciati. Le foglie ha ella piu larghe dell'aspenzo, & piu carnose, & bianche dalla parte di sotto, quantunque quelle che sono nel gambo, ne i rami sieno assai piu picciole. Fa i fiori copiosissimi in grappoletti, nelle sommità de i ramuscelli, piccioli, pelosi, odorati, & biancheggianti, da i quali nasce il seme assai minuto. La radice produce ella legnosa, ramosa, & grossa come il dito picciolo della mano. Rispira tutta la pianta di non ingrato odore. Onde si mette da molti nel pane & nelle focaccie. Enne un'altra spetie, che produce un gambo solo, ma nel resto del tutto simile all'altra, se non che in tutte le sue parti è minore, & piu sottile, onde uien chiamata Artemisia minore. Le foglie tanto dell'una quanto dell'altra, peste, & incorporate con mirra, fichi secchi, & olio Irino, uagliano à tutti i difetti della madrice, & spetialmente per prouocare i mestruì, & le secondine applicate di sotto alle parti naturali delle donne. La radice delle medesime beuta purga così efficacemente la madrice, che ne caccia fuore facilmente le creature morte. Pestasi la medesima con grassia, & impiastrasi con manifesto giouamento in su le scrofole, che nascono intorno alla gola. Immo che mitiga anchora i dolori del collo, nel che opera piu efficacemente se uì si mette con il Belis, che nasce ne i prati. Il succhio delle foglie secche beuto, oueramente l'herba, conferisce non poco giouamento à coloro che hanno preso l'opio. La poluere delle foglie secche beuta con uino, è ottimo rimedio per le sciatiche. Portandosi l'Artemisia adosso (come dicono alcuni, che danno opera alle superstitioni) non lascia stancare i uiandanti, & appiccata sopra le porte delle case, fa sicuri gl'habitatori dalle malie, & da gl'incanti. Scriße dell'Artemisia Galeno al VI. delle facultà de i semplici, così dicendo. L'Artemisia è di due spetie. Scaldano amendue, & alquanto disseccano: & però si tengono calde nel secondo ordine, & secche nella fine del primo, ò nel principio del secondo. Sono alquanto di parti assai sottili. & imperò mediocrementè prouocano le pietre delle reni, & si mettono con mediocre commodità nelle fomentationi, che si fanno per la madrice. Chiamano i Greci l'Artemisia, Ἄρτεμις: i Latini, Artemisia: i Tedeschi, Beysuos, & sant Iohans gurtel: li Spagnoli, Artemisia: i Francesi, Armoise.

Artemisia & sua historia.

Virù dell'Artemisia.

Artemisia scritta da Gal.

Nomi.

Dell'Ambrosia.

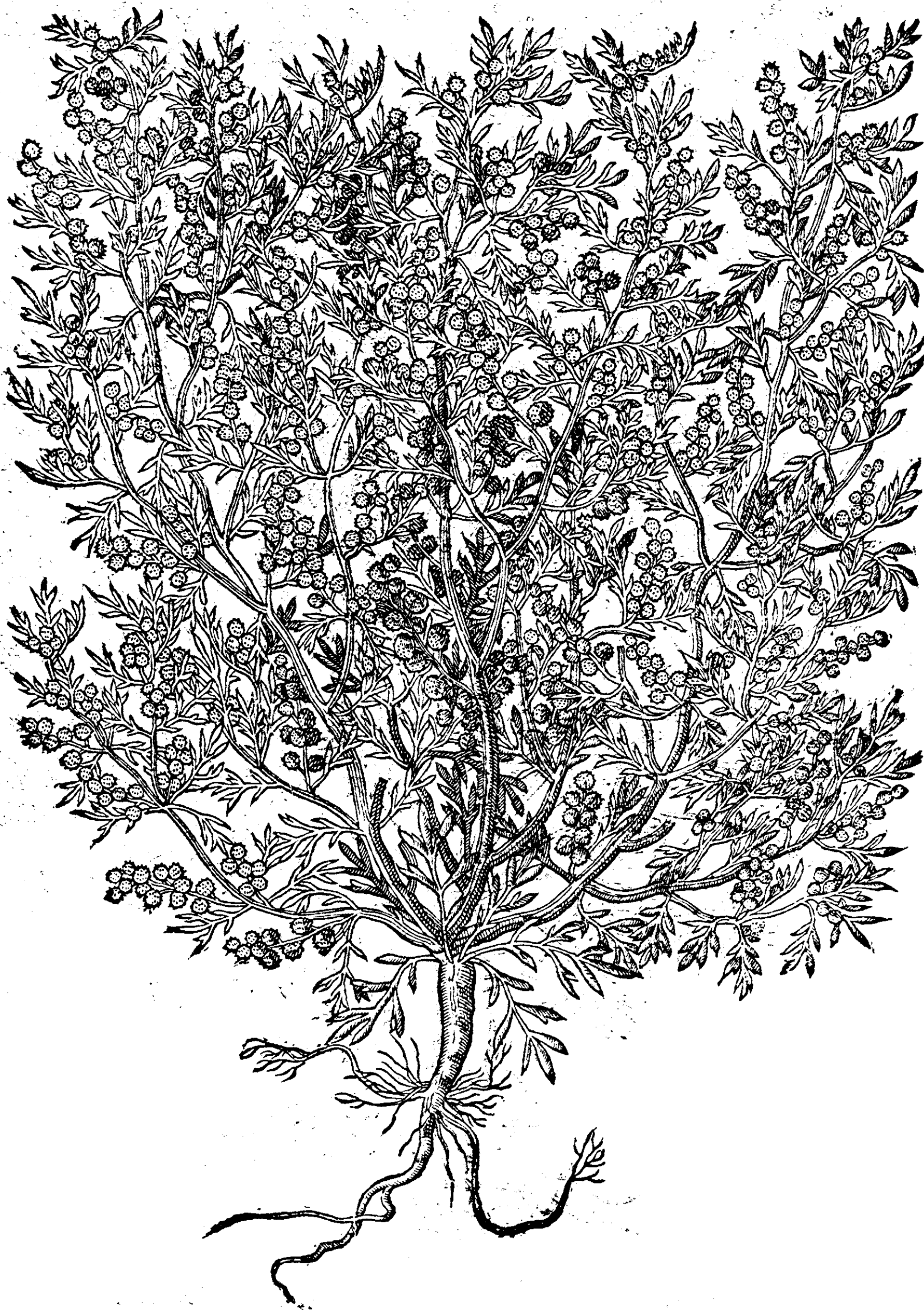
Cap. CXXIII.

LA AMBROSIA è una picciola pianta, ramosa, alta quasi tre spanne. Ha al piede de i fusti le frondi sue piccioline simili à quelle della ruta. Sono i suoi fusticelli grauidi di seme, quasi simili à ben pieni racemi, che mai non fioriscono, d'odore di uino, & soaue. La sua radice è sottile, lunga un piede, & mezo. In Cappadocia s'usa per far ghirlande. Ha uirtù di ripercuotere, di mitigare, & restringere, impiastrata, gli humori, che scendono nelle membra, & uì si ritengono.

Ambrosia, & sua essam.

QUANTUNQUE la pianta di cui è qui nel primo luogo la figura rappresenti la uera, & legittima Ambrosia, di modo che non uì si possi desiderare cosa ueruna, non dirò però io, che l'altra posta prima da noi, & dimostrata per l'Ambrosia non sia l'ambrosia istessa ò almanco una spetie di essa, auuenga che anchor ella si gli rassomigli con tutte le note, per il che non errarebbe per mio giuditio, chi dicesse, che l'una fusse il maschio, & l'altra la femina, ouero una medesima spetie. Quella che è collocata nel primo luogo mi fu mandata da Padoua dal Magnifico & nobilissimo Signor Iacom Antonio Cortuso Gentiluomo Padouano, & l'altra, l'ho ritrouata di poi in uarij, & diuersi luoghi, & spetialmente intorno alle mura del castello di Vipao uinti miglia da Goritia andando uerso Carniola, tra durissime pietre: doue incontrandomi con essa all'improvisa, & uedendola racemosa simile al botri, subito mi cascò nell'animo, che l'una fusse l'Ambrosia. La quale quantunque non sia da Dioscoride celebrata, come anchora da Galeno, se non per ripercuotere, & per ristagnare; nondimeno è opinione d'alcuni poeti, & ancho d'altri scrittori, che non per altro sia stata questa

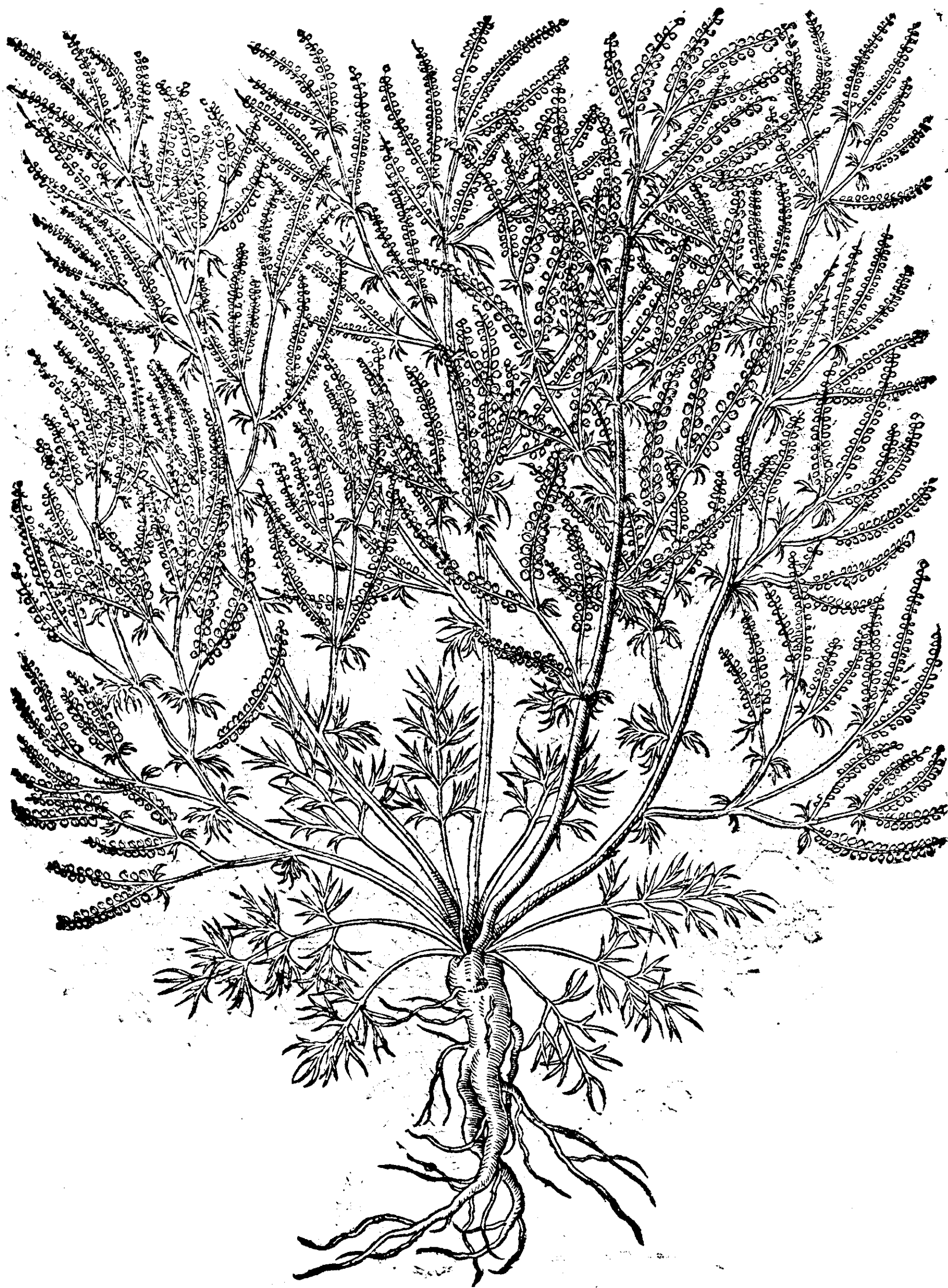
A M B R O S I A .



questa gloriosa pianta chiamata Ambrosia, se non perche prolungando ella molto la vita à chi l'usa, per che sia simile all'Ambrosia, cibo de gli Dei. con cui si conseruano in perpetuo immortali, & senza macola alcuna. Scrisse Plinio al IIII. cap. del XXVI. libro, così dicendo. L'Ambrosia è herba d'incostante nome. Fluttua questa attorno l'altre herbe. Produce un sol fusto, denso, ramoso, & sottile, alto tre palmi.: di cui è piu breue la radice la terza parte. Le sue frondi, le quali sono appresso al piede, si rassembrano alla ruta. Produce il suo seme ne ramuscelli a modo di grappoli, di uinoso odore: & però è stata ella chiamata da alcuni Botris, & da altri Artemisia. Di questa se ne fanno le ghirlande in Cappadocia. L'Ambrosia (diceua Galeno al VI. delle facultà de i semplici) ha uirtù di ripercuotere, & di ristagnare. Chiamano l'Ambrosia i Greci, Ἀμυροῦρα i Latini, Ambrosia.

Ambrosia scritta da Galeno. Nomi.

Del



Del Botri.

Cap. CXXIII.

IL BOTRI è una herba folta, ramosa, rossa tutta, & sparta in molte ali. Il suo seme nasce attorno à tutti i fusti: le sue frondi sono simili alla chichorea. Respira tutta di soave odore: & imperò si mette ella tra i uestimenti. Ritrouasi nelle riue de i torrenti, & nelle ualli. Beuta cura gli asmatici. Chiamano questa quei di Cappadocia ambrosia, & artemisia.

Botri, & sua effluuiazione.

IL VERO Botri nasce copioso per tutto in su'l Trentino in su la ghiaia della Fersena, & del Lauigio rapidissimi torrenti, & similmente in piu uallicelle della ualle Anania, come in su'l contado di Goritia: & doue le donne lo seminano ne gli horti, stimandosi ch'egli gioua alle prefocazioni della madrice. Cresce con frondi di chichorea, rosse, folto di rami, carichi per tutto del suo seme, molto al toccarlo tenace, & gommoso, il quale respira di soave, & acutissimo odore